



**PARROCCHIA SANTUARIO
BEATA VERGINE DEI
MIRACOLI**

**Saronno (VA) Diocesi di Milano
Tel. 029603027
don Giorgio Lattuada - 347 423 5014**



DOMENICA 14 APRILE

QUARESIMA, INVITO ALLA CONVERSIONE,

FESTA DEL PERDONO

LA MISERICORDIA (2)

A cura di don Pierluigi Zaffaroni

Nel rapporto di Gesù con Pietro possiamo vedere come egli si comporta con i peccatori. Questo pescatore dal temperamento forte, aveva abbandonato tutto per seguire Gesù e voleva partecipare con tutto se stesso alla vita di un tale "Maestro" che lo aveva oltremodo affascinato. Pietro è un uomo pieno di buona volontà, ma anche lui ha i suoi lati deboli. Quando Gesù viene arrestato, Pietro per tre volte afferma di non conoscerlo.

Come reagisce Gesù? Il Vangelo dice: "Allora il Signore voltatosi, guardò Pietro". Questo sguardo di Gesù lo colpisce al punto che "... uscito fuori pianse amaramente" (Lc 22,61s.). Dopo la risurrezione, Gesù domanda tre volte a Pietro se lo amava veramente. La risposta: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene" (Gv 21,15-17).

Pietro è diventato profondamente sincero, non proferisce più parole azzardate, sa che Gesù ormai lo conosce con tutti i suoi peccati, ma anche con il suo desiderio profondo di amare il Maestro. Gesù non ha commesso peccati. Egli è uomo, uomo vero, l'uomo perfetto. Ama i suoi prossimi e va

loro incontro senza paura di aver a che fare con dei peccatori; anzi, la sua missione nel mondo consiste proprio nello stare accanto a quanti hanno bisogno di Lui.

Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, si è così compromesso con gli uomini da prendere su di sé i loro peccati.

Ha sperimentato e sofferto sul proprio corpo e nella propria anima quello che è il peccato nella sua più profonda essenza, cioè "essere lontani da Dio". Sulla croce grida: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34). Questo grido riassume ogni sofferenza umana. Quando abbiamo peccato, quando siamo colpevoli, anche in questo stato non siamo soli. Gesù ripete le parole dette all'adultera che gli avevano portato davanti: "Va' e d'ora in poi non peccare più". Ma al tempo stesso dice: "Neppure io ti condanno"; e se anche tutti ti abbandoneranno, io ti resterò vicino (cf Gv 8,3-11). (6. continua)



LA SETTIMANA IN SANTUARIO

**DOMENICA 14 - DELLE PALME – NELLA PASSIONE DEL
SIGNORE - Gv 12, 12-16**

SANTE MESSE: ore 7.00 – 8,30 – 10.00 – 11,30 – 18.00
Ecco o figlia di Sion il tuo re

LUNEDI' SANTO 15 - Lc 21,34-36

Dammi vita, o Dio, secondo il tuo amore

MARTEDI' SANTO 16 - Mt 26,1-5

Dal profondo a te grido, o Signore, ascolta la mia voce

MERCOLEDI' SANTO 17 - Mt 26,14-16

Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola

TRIDUO SANTO

GIOVEDI' SANTO – LA CENA DEL SIGNORE

Sante Messe: ore 17,30 specialmente per i ragazzi e gli anziani

Ore 21.00 per tutta la Comunità

VENERDI' SANTO – LA PASSIONE DEL SIGNORE

Ore 15.00 - Celebrazione della morte del Signore e adorazione della Croce.

Ore 21 - Via Crucis dal Santuario alla prepositurale

SABATO SANTO attesa della risurrezione.

Ore 21 - SOLENNE VEGLIA PASQUALE

DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

PRO MEMORIA CONFESSIONI

**Tutta la Settimana Santa:
dalle ore 7 alle 11,30 e dalle ore 16
alle 18**

**Saranno presenti due Confessori
straordinari.**

**Sabato Santo dalle 7.00 alle 11,30
e dalle 15.00 alle 18.00**



**PREGHIAMO CON UN SANTO:
S. TERESA DI GESU'**

Religiosa e dottore della Chiesa
Avila 1515- Alba de Tormes, Spagna
1582



*Signore, come sono dolci le tue vie!
Ma chi vi camminerà senza timore?
Ho paura di non saperti servire.
Vorrei consacrarmi tutta al tuo servizio,
ma guardando attentamente la mia miseria, sento di non saper fare nulla di buono se non mi soccorri con il tuo aiuto.*

**IL SANTO
DELLA SETTIMANA
SAN VALERIANO**

(si festeggia il 14 aprile)

Storia di conversioni quella di Valeriano. Cecilia (Santa) sposa cristiana di Valeriano, lo convertì, con il suo amore, all'amore di Cristo. Valeriano a sua volta, convertì il fratello Tibuzio e insieme percorsero la irta strada che li avrebbe condotti al martirio. Ma prima di morire riuscirono a convertire addirittura una delle guardie addette alla loro sorveglianza, di nome Massimo, che affrontò con loro torture e tormenti fino alla morte.